

Un po' di cronaca...

## L'ANIMA DELLA CITTÀ

una visione per una nuova democrazia

di Lorenzo Gaiani

La città, la *polis*, è generalmente considerata, almeno dai tempi di Pericle in poi, come la cellula di base dell'idea e della prassi democratica, ossia il luogo in cui il cittadino assume la sua caratteristica specifica di decisore delle sorti di chi governa e, quindi, del governo stesso.

Gli sviluppi progressivi dell'idea democratica nel corso degli ultimi cinquant'anni hanno dimostrato la difficoltà crescente a mantenere quella distinzione fra *popolo* e *massa* che Pio XII, nel suo famoso radiomessaggio per il Natale del 1944, definì come essenziale per la vita di una vera democrazia, essendo il primo espressione di una volontà collettiva e la seconda un'amorfa congerie di interessi e di individui senza radici esposti al primo demagogo che passa.

Di questo e di altro si è discusso nel giugno scorso, fra Pesaro e Urbino, in occasione del primo convegno nazionale dell'associazione *Argomenti 2000* dedicato appunto al tema: La città, le città. *Argomenti 2000*, nata da persone provenienti dall'ambito dell'associazionismo cattolico (infatti a presiederla è Ernesto Preziosi, ex vicepresidente nazionale dell'Azione Cattolica, coadiuvato dall'ex parlamentare Gianni Saonara e dall'ex responsabile nazionale dei giovani di Ac Daniela Storani), si pone come luogo di *amicizia politica*, vale a dire come possibilità di incontro e di discussione cristianamente ispirata sulle tematiche *politiche* del nostro tempo.

Date queste intenzioni e questo tema, era quasi inevitabile che la prolusione d'apertura del convegno spettasse a Mario Primicerio, che non solo fu amico e allievo prediletto di Giorgio La Pira, ma gli succedette anche come Sindaco di Firenze dal 1995 al 1999. Ricostruendo la straordinaria vicenda umana, religiosa e politica del suo mentore, Primicerio ha in particolare riflettuto sul concetto lapiriano per cui le città in qualche misura preesistono agli Stati e che la loro *anima* sia la base specifica della democrazia e della pace (e non è un caso che proprio la preservazione della pace fosse una delle ragioni che induceva Pio XII a dichiarare la democrazia preferibile a tutti gli altri regimi, aprendo la strada al Magistero sociale successivo). Quando La Pira, al tempo dell'isolamento internazionale della Repubblica popolare di Cina riceveva a Firenze il Sindaco di Pechino dichiarando che «la Repubblica di Firenze riconosce la Cina popolare» sotto gli occhi imbarazzati dell'Ambasciatore statunitense, non si affidava a una provocazione puerile, ma ricordava per l'appunto che la sorellanza mondiale delle città era una delle forme possibili di uno spirito democratico che trascendeva le forme temporali e caduche del politico.

La successiva giornata di lavori si svolgeva nella stupenda cornice di Urbino e si apriva con una riflessione a più voci sui diversi aspetti del tema della cittadinanza. Di particolare rilievo l'intervento del filosofo della politica Luigi Alfieri, che ha ricordato come solo in ambito democratico si possa parlare di politica, giacché la relazione fra re e sudditi è di tipo privatistico, e l'assenza di un pensiero sulla politica consegna la politica all'economia, ossia a quella forma di anomia di massa dove si ripristina il rapporto fra padroni e schiavi. In particolare Alfieri ha contestato l'idea che il soggetto portatore d'interessi sia una figura naturale, giacché la sua autonomia privata deriva dalla *polis*, e se così non fosse egli sarebbe schiavo, anche solo di se stesso e delle sue passioni. Dal canto loro l'economista Luigi Fusco Girard, l'architetto e dirigente ambientalista Mauro Calabresi e Daniela Mazzuconi, presidente del Consorzio Cem-ambiente nell'area

milanese hanno sviluppato i rispettivi ambiti di interesse illustrando in che modo essi si integrino nel contesto di un'idea complessa della città come il luogo in cui convergono le aspettative e gli interessi delle persone che la popolano e che chiedono uno sviluppo sostenibile e un modello di welfare adatto ai tempi.

Nel pomeriggio si sono svolti i lavori di gruppo presso il circolo Acli di Urbino: in essi i partecipanti, provenienti da tutta Italia e da differenti esperienze, hanno cercato di definire gli scopi e gli impegni dell'associazione nell'immediato. In linea generale si è evidenziato che il problema vero della politica oggi è quello di esprimere una visione, un'idea della città che tenga insieme la dimensione ideologica con quella dell'agenda quotidiana. In questo senso, il ruolo dell'associazione inteso come luogo di amicizia significa esattamente la consapevolezza di non essere soli negli sforzi quotidiani per il bene comune, e anche quello di cercare di mettere in relazione i vari "fuochi", i gruppi locali di riflessione e animazione cristiana delle realtà temporali che esistono in tutta la Penisola e si trovano spiazzati dall'eterna transizione politica italiana.

In questo senso è stato impostato il dibattito finale il 19 giugno fra alcuni giovani amministratori comunali e regionali, concluso dall'ex Ministro Rosy Bindi: dalle parole dei giovani assessori Daniele Olivi e Luca Bartolucci è emerso come l'esigenza più sentita nella politica locale sia quella di un atteggiamento di prossimità, dalla vera capacità di interlocuzione del politico con le persone che lo circondano e che chiedono oggi di essere ascoltati.

Il messaggio che esce da questa intensa tre giorni è quello del bisogno di una dimensione territoriale della politica come premessa necessaria per il rinnovamento della politica stessa: ma più radicalmente esiste il bisogno di una ricostruzione delle coscienze, un lavoro di profondità che richiederebbe oggi il coraggio civico e la fede profonda e problematica che fu dei Mounier e dei Dossetti.

Tratto da Segno nel Mondo n.11 del 15 luglio 2005